



Mestieri Tradizioni Cultura

Lo Staio

Museo Contadino della Bassa Pavese

Maggio 2019 n.2 Stampato in proprio Tip. printservice

S. Cristina e Bissone

P.za XXV Aprile

27010 Pavia

tel. 038270121

Orari apertura

Martedì e Giovedì;

8,30-11,30 / 14,30 16,30

Sabato; 15,00-17,00

Domenica; 9,30-12,00

**Ingresso e guida
gratuiti.**

**L'offerta non si
rifluta.**

Per visite di
gruppi e
scolaresche è
necessario
telefonare al
3420404883 per
concordare ora e
data



**Casa padronale
Cascina Pratolina**

LA CASCINA

Originariamente la cascina era il luogo nel quale risiedeva il padrone dell'appezzamento di terreno circondario alla cascina stessa. Per il fatto che si collocava fuori dal paese e in alcuni casi di parecchi chilometri, era stata concepita e costruita in modo da poter essere autonoma e in grado di poter soddisfare quasi tutte le esigenze necessarie al sostentamento dei propri abitanti.

Nelle cascine della Bassa Pavese le attività principali erano l'allevamento del bestiame con la produzione e la lavorazione del latte, la coltivazione del riso, del mais e del frumento con le rispettive lavorazioni.

All'inizio del secolo scorso in una cascina tradizionale si trovavano quindi, oltre alla casa colonica del proprietario o dell'affittuario e alla file delle casette degli obbligati agricoli, le stalle, il casone, i fienili, i granai e i portici dove si riponevano i carri e altri attrezzi agricoli.

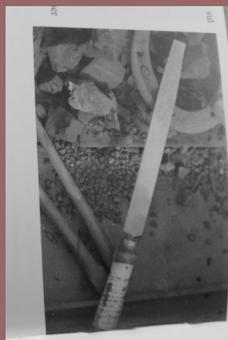


E' facile immaginare come ogni ambito di lavoro avesse bisogno dei propri attrezzi, e in un contesto come quello della cascina la maggior parte degli oggetti necessari veniva realizzata artigianalmente da professionisti (falegnami, fabbri, maniscalchi).

Le cascine proprio perché concepite come unità autosufficienti erano fornite di locali attrezzati, vere e proprie officine artigianali spesso allestite nelle stalle, per la produzione e la riparazione degli attrezzi da lavoro.

Nelle cascine più grandi lavoravano stabilmente veri e propri artisti del legno, del ferro, del cuoio, dei giunchi. Anche molti dei braccianti e dei contadini impegnati a lavorare la terra, erano dotati di una grande abilità nel costruire e riparare attrezzi. Nella cultura contadina essere artigiani non era solo una professione, ma una condizione dettata dalla necessità: era necessario sfruttare al massimo un'economia poverissima.

artigiani in cascina



Piano fucina
Fabbro



Morsetti
Falegname



Squadra



Il falegname insieme al fabbro era un artigiano che svolgeva il proprio lavoro molto spesso in modo fisso presso la cascina. Il compito principale era quello di fabbricare le parti in legno degli attrezzi che venivano utilizzati per i molti e differenti lavori. L'attività del falegname era fondamentale: sino all'introduzione massiccia delle macchine, gli attrezzi erano in gran parte di legno. Era inoltre addetto alla riparazione e alla costruzione dei carri agricoli, delle paratie per i canali d'irrigazione, dei serramenti della cascina.

Carro, Car, Caret, " i carri erano di legno con anche le ruote in legno, quindi il falegname era quasi il cardine di tutto quello che era la vita della cascina, perché le ruote di legno dei carri ogni tanto si rompevano e quindi chi li aggiustava? Mi ricordo che il falegname faceva un po' tutto, anche nella stalla se si rompeva qualcosa era il falegname che aggiustava tutto. C'era anche il fabbro che sulla forgia faceva diventare rosso il metallo e con il martello forgiava e faceva tutto, dalle ruote del carro a tutto il resto. Non c'era l'artigiano che veniva da fuori ad aggiustare gli oggetti, c'era una persona che abitava direttamente in cascina e faceva quel lavoro lì". * *

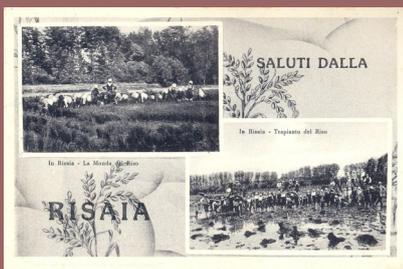
** Dall'intervista a Pietro Bossetti del 21 Novembre 2014



Pochi oggetti arrivavano dall'esterno e a portarli erano i venditori ambulanti che si spostavano di cascina in cascina a vendere i propri prodotti. Tra questi il più noto e conosciuto negli anni Cinquanta del secolo scorso nella zona della Bassa era senz'altro Giovannino, che si annunciava con un richiamo alquanto lungo che lo distingueva dagli altri. Giovannino, mingherlino e il più delle volte scorbuto soprattutto con i ragazzi che ne imitavano le grida mercantili, elencava in poco tempo e con voce stridula parte della mercanzia che aveva a disposizione, " **Donne! Donne! E' arrivato Giovannino: occhiali, occhialini, pettini, pettinini...**".

*Monografie di testimonianze dirette dei lavoratori della terra a cura del MCBP pubblicate negli anni 1982 - /1986

CON LE GAMBE NELL'ACQUA



Le mondariso in provincia di Pavia hanno costituito, per il loro numero e per le innumerevoli battaglie condotte, una pagina fondamentale della storia del mondo del lavoro. Così come hanno rappresentato per

l'economia delle famiglie, e non solo di quelle contadine, un contributo talora indispensabile. Nella stagione del neorealismo furono soggetti dell'arte, eroine del cinema e protagoniste di una novellistica spesso superficiale, dai toni lacrimevoli e romantici. La loro vera vita, invece, fu segnata da soprusi e sofferenze. Le mondine dovevano affrontare ogni anno l'incertezza di ottenere un posto di lavoro e con esso un contratto. Quando il lavoro c'era, in cambio ad alcune settimane di salario si

doveva accettare il distacco dalla famiglia, una lenta trasferta in vagoni merci, le notti da passare in cameroni senza la minima garanzia di dignità. Questa triste migrazione alle risaie ha coinvolto migliaia di donne: quelle provenienti dalle colline dell'Oltrepo, dai comuni del Pavese e delle province limitrofe avevano uno speciale contratto rispetto a chi partiva da lontano, dall'Emilia, dal Veneto e, negli anni sessanta, perfino dal Meridione. Ma il lavoro e la vita, i sacrifici e i disagi erano uguali per tutte.

Gallinella d'acqua *Gallinula chloropus*

La gallinella d'acqua si riconosce per il piumaggio nero nelle parti anteriori e marrone scuro sulla parte posteriore del corpo e sulle ali; il becco giallo è dotato alla base di una cera rossa. Le ali chiuse presentano una striscia di penne bianche, come pure è bianco il posteriore sotto la breve coda. La lunghezza supera i 30 cm. Le zampe sono di

colore giallo verdastro, dotate di dita molto lunghe. La gallinella è un'abile nuotatrice; il movimento nell'acqua è caratteristico perché procede a scatti; il volo piuttosto pesante. Se spaventata emette un caratteristico richiamo; questo comportamento permette il censimento degli animali anche quando sono nascosti alla vista. È una specie onnivora: si

nutre di insetti acquatici, piccoli pesci, crostacei, molluschi, germogli di piante acquatiche e altra materia vegetale.



Il piumaggio è la caratteristica principale che distingue gli uccelli da tutti gli altri esseri viventi. Esso è costituito dall'insieme delle piume e delle penne.

Anguilla; *Anguilla anguilla*; della famiglia Anguillidae.



Le anguille presentano un corpo subcilindrico, serpentiforme. La testa è allungata e depressa, la mandibola è prominente. Le pinne dorsale e caudale sono unite in un'unica struttura composta da almeno 500 raggi; le pinne pettorali hanno 14-18 raggi, le pinne ventrali sono assenti. Il corpo dell'adulto è rivestito di scaglie cicloidi molto piccole, di forma ellittica, disposte in

gruppi irregolari sul corpo, sulla testa e alla base delle pinne; in genere queste scaglie sono poco evidenti perché nascoste da uno spesso strato di muco. La livrea è grigio-bruna o verdastra, in età adulta. I piccoli sono in genere trasparenti. La particolarità che rende interessante questo genere anche ai meno esperti è il suo ciclo vitale catadromo.

MCBP Mestieri Tradizioni CulturaE.mail: museocontadino@comune.santacristinaebissone.pv.itNews sul sito: <https://museo.comune.santacristinaebissone.pv.it/>**MAURIZIO SBARSI****Produttore Salame Crudo della Bassa Pavese****Dal territorio una storia di bontà**

Prosciutto Cotto Nostrano
Maurizio Sbarsi
Linarolo (PV), 0382 569132

Giro giro tondo,

Giro giro tondo,
casca il mondo,
casca la terra,
tutti giù per terra.

Pin pin pirulìn

Pin pin pirulìn
sùtà i pé dâl tàulìn
pàn mòl pàn frèsch
digh insì chà vòri
quèst

Il dialetto: LE CONTE

Alcune tra le più note:

A-u-li- u-lé

A-u-li- u-lé
Che -ta-mü-sé-
Che -ta -pru-fit -a -lu-sin-ghé
Tu-li-lèm-blèm- blu-
Tu-li-lèm-blèm -blu!

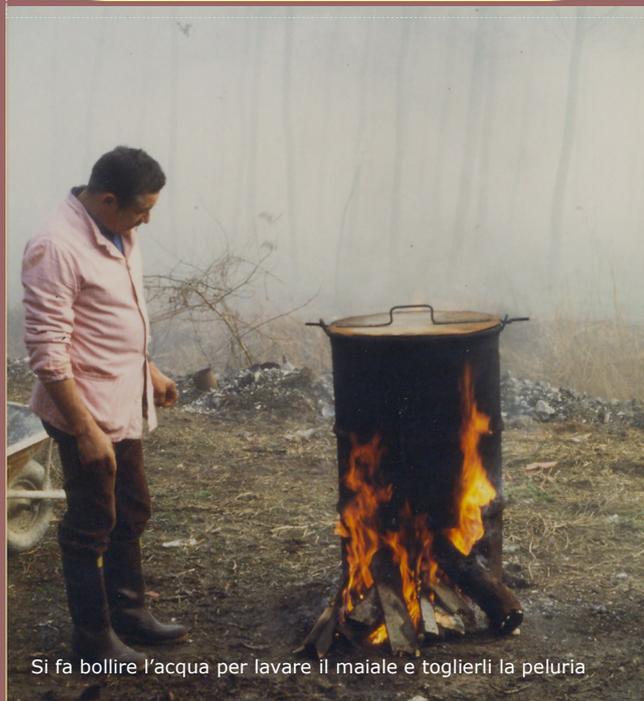
Mè- pà-pà

Mè- pà-pà -
l'hà -fài -lâ- cà,
quân-ti- ciòd- âl -gh'à- piäntà?
(Una persona dice un numero a suo piacere)
es. trì!
Vün - dü- trì-
â- stà- su-ta- tu- câ- tì!

Lâ -pü-s(s)è- bè-lâ-

Lâ -pü-s(s)è- bè-lâ-
(si dice il numero che corrisponde ai giocatori presenti,
ad es. 8 vòt) dâ- chi- -vòt- chi-
l'è- sem-pr (â)- sta-iâ- què-stâ- chì-

Spesso i giochi dei bambini sono molto rivelatori della loro realtà vissuta ed uno sguardo attento, unito all'ascolto silenzioso, può dire molto ai genitori della giornata passata, e non solo, dei loro figli.

E' l'inverno la stagione dei "masulàr"

Si fa bollire l'acqua per lavare il maiale e toglierli la peluria

É l'inverno la stagione decisiva per la macellazione del maiale e per le operazioni d'insaccamento dei salami. Infatti, il freddo intenso favorisce la lavorazione della carne senza comprometterne il risultato. Con il freddo la carne rimane fresca e allo stesso tempo si perfeziona l'asciugatura dei salami senza rovinarne il gradevole sapore. Nel mondo agricolo questa attività era una delle poche che poteva essere svolta in questa particolare stagione e poter raccogliere i frutti del lavoro precedente. L'inverno era anche la stagione più temuta dai braccianti e dai contadini;¹ un periodo di poco lavoro e conseguentemente di basso reddito. La più fredda di tutto l'anno che, per molti lavoratori della terra, è equivalente a numerosi patimenti per la poca materia prima che avevano a disposizione per riscaldarsi. Il mazzolaro rientra a pieno titolo tra le figure antiche e tipiche della civiltà contadina. É sempre stato un lavoratore senza padrone, senza una propria azienda e senza terra e nell'antichità addirittura senza dignità, anzi infamante, come tutti i mestieri legati in qualche modo al contatto con il sangue. Un nomade delle cascine e dei cortili contadini, bracciantili e popolari. Intanto in alcuni cortili e nelle cascine attorno al paese le strida del maiale si facevano sentire e non mancavano sulla neve le inevitabili impronte di sangue provocate dall'uccisione del maiale, mentre i bambini di nascosto dai grandi si divertivano a lasciare la propria impronta con del liquido colore paglierino, ripetendo in coro: "chi l'è che pisà nò in cùmpagnia o l'è un làdàr o l'è una spia"² gareggiando a scrivere sulla neve il proprio nome. I bambini si divertivano anche in questo modo e assieme al divertimento imparavano a conoscere il mondo che li circondava.